Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 9

BOZZE NON CORRETTE

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ANCHE IN VISTA DELLA CONFERENZA NAZIONALE SU ENERGIA, AMBIENTE E ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO

98ª seduta: giovedì 12 luglio 2007

Presidenza del vice presidente RONCHI

I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.

IC 0500

TIPOGRAFIA DEL SENATO (150)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 7 e *passim*
DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)* 6, 7, 8
BELLINI *(SDSE)* 7
VIGANÒ . . . . . *Pag.* 3, 5, 7 e *passim*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene, per l'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER), l'ingegner Cosetta Viganò.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

E' oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER). E' presente l'ingegner Cosetta Viganò, che saluto e ringrazio per essere intervenuta, a cui cedo immediatamente la parola.

VIGANÒ. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare lei e la Commissione per averci dato la possibilità di esprimere le nostre osservazioni nell'ambito di questa indagine conoscitiva sui cambiamenti climatici.

L'APER è l'associazione che riunisce i produttori di energia da fonti rinnovabili (idroelettriche, eoliche, fotovoltaiche, impianti a biogas o a biomasse). Prima di entrare nel merito delle nostre osservazioni, desidero rivolgere alla Commissione le scuse del presidente dell'APER, l'ingegner Longo, che avrebbe dovuto essere presente a quest'audizione. Purtroppo egli ha dovuto rinunciare a causa di impegni all'estero. Ad ogni modo cercherò di sostituirlo al meglio e di illustrarvi le nostre osservazioni sulla materia. Consegno alla Commissione una memoria scritta dove vengono trattati gli argomenti che intendo esporre in questa audizione.

I cambiamenti climatici, come tutti sappiamo, sono da anni oggetto di studi, ricerche, analisi e statistiche volte a dimostrare che il clima del nostro pianeta sta cambiando e a capire quali potrebbero essere le cause e quali gli effetti sull'ambiente, sull'uomo e sulla salute. Modelli previsionali, per cercare di capire quanto la variazione di alcuni gradi centigradi possa influire sul sistema, se ne sono susseguiti moltissimi. Spesso si sente parlare di effetti catastrofici. Comunque, non vorrei entrare nel merito dei

contenuti dei vari studi o modelli in questa sede, anche perché la Commissione è sicuramente più esperta e preparata dell'APER rispetto a tale materia.

Il punto di partenza delle nostre osservazioni è la constatazione che indubbiamente i cambiamenti climatici, a prescindere dai contenuti e dalla specificità dei vari studi, rappresentano un problema universalmente riconosciuto dal mondo politico, dagli industriali e dall'opinione pubblica, al quale è necessario ed urgente porre un rimedio.

L'Italia, sulla scia dell'Europa, ha compiuto dei tentativi al riguardo ed in più occasioni, impegnandosi a mitigare i cambiamenti climatici. Purtroppo la fotografia attuale del Paese ci induce a ritenere che non siano stati raggiunti obiettivi sufficienti. Basti pensare al noto livello del 6,5 per cento indicato a Kyoto nel 2002: esso non solo non è stato raggiunto, ma si è persino sforato in senso contrario.

Recentemente, come sappiamo, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea si sono riuniti e si sono posti degli obiettivi molto ambiziosi ed importanti, tra cui la riduzione entro il 2020 del 20 per cento delle emissioni rispetto ai livelli del 1990.

Gli strumenti principali indicati per raggiungere tali obiettivi sono stati proprio quelli dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, che giustificano appunto la nostra presenza in questa sede. Proprio in virtù delle competenze e dell'esperienza dell'APER e dei suoi membri, vorremmo sottolineare il tema dello sviluppo delle fonti rinnovabili e l'importanza di esso rispetto al problema dei cambiamenti climatici, portando una serie sintetica ma significativa di osservazioni.

A nostro avviso, lo stato di attuazione delle misure per i cambiamenti climatici, per quanto riguarda la competenza specifica dell'Associazione ossia le fonti rinnovabili, è ben lontano dal consentire il raggiungimento degli obiettivi che ci stiamo prefissando. In base alle conoscenze degli operatori del settore e degli addetti ai lavori, ciò è ormai un problema alla luce del sole.

Le fonti rinnovabili sono sempre più diffuse, se ne parla sempre di più e sempre maggiore è l'interesse e la sensibilità non soltanto degli operatori del settore, ma anche dell'opinione pubblica. Tuttavia, il livello di sviluppo di tali fonti e il loro contributo alla riduzione dei gas serra è ancora troppo lontano da quello che dovrebbe essere. Il contributo delle fonti rinnovabili sulla produzione energetica si aggira intorno al 6 per cento; siamo davvero lontani dal raggiungere il 20 per cento indicato.

La portata dei problemi di questo settore può essere compresa, come ho affermato prima, non solo dagli addetti ai lavori, ma anche attrraverso una semplice ed attenta analisi della stampa di tutti i giorni. A tale proposito, in occasione di questa audizione, abbiamo realizzato una breve raccolta della rassegna stampa degli ultimi mesi, evidenziando gli articoli che ci possono dare una fotografia della situazione. Vorrei scorrere qualche titolo per offrire un'idea del problema. Il «Quotidiano Energia» di marzo titolava: «Molise: rivolta contro l'eolico *off shore*. Favorevole, invece, sullo stesso progetto il parere della giunta provinciale di Rimini». In

un'intervista al premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia, un quotidiano ha così titolato: «Rubbia: basta convegni, puntare su sole e idrogeno». Quanto alle fonti rinnovabili, egli ha affermato più specificamente nell'articolo: «Parlando di energie rinnovabili, molto chiacchierate ma poco coltivate, è inutile insistere con l'energia eolica perché di vento ce n'è poco nella Penisola al contrario dei Paesi del Nord (...). Anche la biomassa rappresenta una nicchia limitata.».

Il «Corriere della Sera», in un articolo di grande rilevanza, titolava: «Torri del vento in Molise, Di Pietro dice no». Ciò risale a marzo, esattamente dopo che è stato sottoscritto l'impegno del 20 per cento delle fonti rinnovabili. Tale articolo ci riporta quanto è accaduto: «Un progetto per la realizzazione del primo grande parco eolico *off shore* nell'Adriatico, al largo delle coste del Molise, è stato respinto da Comuni, Province e Regioni e da alcuni settori del Governo perché offenderebbe il paesaggio e il turismo».

Il «Corriere Adriatico», a proposito delle biomasse titola: «Secco no del consigliere regionale all'impianto di Schieppe. Scoppia la polemica». Stiamo parlando di una centrale a biomasse e il commento del quotidiano riporta: «Complimenti da più parti alla consigliera regionale (...) per essersi espressa in modo inequivocabile affermando che è necessario che la Regione bocci il progetto per motivi ambientali.»

Il «Corriere del Mezzogiorno» titola: «Incostituzionale la legge che blocca i nuovi impianti eolici»; il giornale «Cronaca di Ravenna»: «Biomasse, è scontro».

PRESIDENTE. Può anche procedere oltre.

VIGANÒ. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione ma volevo sottolineare che quelli che da una lettura quotidiana potrebbero apparire articoli *spot*, raccolti per un determinato periodo (gli articoli mostrati sono stati pubblicati negli ultimi mesi), fanno emergere due fattori principali. Innanzitutto, manca un consenso a livello politico sullo sviluppo delle fonti rinnovabili. Inoltre, non c'è consenso sul territorio e non c'è una trasparenza e una facilità di applicazione dell'*iter* autorizzativo. Questi sono due problemi che, a nostro avviso, bloccano il nostro settore.

Gli interventi che si potrebbero pensare a questo proposito sono moltissimi. Principalmente, dal nostro punto di vista bisognerebbe partire da una volontà chiara del mondo politico di porre lo sviluppo delle fonti rinnovabili come priorità del nostro Paese. Sarebbe necessario in secondo luogo pensare ad una definizione concertata tra il Governo centrale e Regioni degli obiettivi che vogliamo darci con le fonti rinnovabili. Il *target* di raggiungimento delle fonti rinnovabili dovrebbe essere differenziato per fonte e per Regioni, in modo che l'obiettivo nazionale sia una somma di obiettivi regionali, che possano essere realistici, tarati sulle potenzialità del territorio e condivisi, e non un'imposizione calata dall'alto che l'ente locale non è ben disposto ad appoggiare.

Si potrebbe aggiungere un meccanismo di incentivazione e sanzione per il raggiungimento di questi obiettivi, in modo da incentivare le Regioni a raggiungere i *target,* prevedendo magari delle ricadute economiche. Sempre a questo proposito, si potrebbe individuare un organo dotato di poteri esecutivi che possa controllare il perseguimento delle politiche di sviluppo delle rinnovabili e il raggiungimento di *target* regionali. Questo per quanto riguarda, molto in sintesi, l'indirizzo e gli obiettivi politici.

Dal punto di vista autorizzativo sono necessari alcuni interventi. L'*iter* autorizzativo è un problema rilevante per gli operatori del mondo delle rinnovabili. Sarebbe necessario individuare un *iter* condiviso, trasparente ed affidabile, in modo che ci sia semplificazione ed informazione sulla parte amministrativa relativa alla realizzazione di un impianto.

Nel nostro Paese, come Associazione di categoria, dovendo fare supporto tutti giorni ai nostri associati, ci troviamo a far fronte a problematiche completamente diverse dall'uno all'altro territorio, dall'uno all'altro ente. L'operatore che vuole realizzare un impianto nota che, a seconda di dove lo vuole realizzare, il recepimento della normativa per l'*iter* autorizzativo è avvenuto in modo diverso. Gli enti preposti a dare l'autorizzazione sono differenti e sono sempre di più i casi di blocchi e di rallentamenti dell'*iter* autorizzativo e di moratorie. Non c'è un punto di riferimento centrale per gli enti locali a cui riferirsi e appoggiarsi, come le famose linee guida nazionali previste dalla legge n. 387 del 2003.

Un terzo aspetto molto importante riguarda l'informazione e la comunicazione. Dovrebbe esistere una informazione referenziata e condivisa, ad esempio, tra gli enti di riferimento, il CNR, l'ENEA, e via dicendo, ed i movimenti ambientalisti, un'informazione sulle tecnologie alla base della pianificazione nazionale delle energie rinnovabili.

Sempre nel campo dell'informazione, sarebbe necessario un investimento su di essa, sulla comunicazione, sulla formazione degli enti pubblici e degli operatori industriali, sull'opinione pubblica. Infatti é solo attraverso l'informazione che è possibile raggiungere il consenso e quindi fare aumentare la domanda di sostenibilità energetica.

La rassegna stampa è uno degli esempi classici: ci sono molti articoli in questo fascicolo che parlano della mobilitazione dei cittadini contro la realizzazione di alcune centrali perché provocano effetti nocivi sull'ambiente. Molto spesso, purtroppo, tali mobilitazioni sono dettate dalla mancata conoscenza dell'impianto o della tecnologia di cui si parla e non soltanto da parte dei cittadini ma anche di coloro che si dichiarano favorevoli a tali impianti, a queste fonti e poi si trovano dalla parte opposta nel momento in cui si tratta di realizzare fisicamente l'impianto. Gli stessi ambientalisti, che sono favorevoli alle fonti rinnovabili, in più occasioni, come leggevo, si mobilitano contro la realizzazione degli impianti, magari perché c'è da localizzare un sito in un territorio piuttosto che in un altro.

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com).* Scusi, ingegnere, vorrei sapere se lei è la responsabile del settore delle bioenergie o dell'eolico?

VIGANÒ. Sto riportando le considerazioni del Presidente e pertanto dell'Associazione di categoria che si occupa di tutte le rinnovabili; quindi il mio discorso è esteso a tutte le problematiche e agli sviluppi delle energie rinnovabili. Nella fattispecie, mi occupo prevalentemente del settore delle bioenergie, delle biomasse e dei biocombustibili.

Un ultimo importantissimo problema, a nostro avviso, è quello di incentivare lo sviluppo dell'industria italiana delle fonti rinnovabili. In Italia manca una vera e propria industria delle rinnovabili; ciò potrebbe dare il grosso vantaggio di trasformare la necessità del raggiungimento di un obiettivo, di un *target* che è molto ambizioso, nell'opportunità di creare occupazione e poi di dare maggior valore e competitività alla nostra industria anche sul mercato internazionale.

Al momento non si può dire che esiste un'industria delle rinnovabili. Gli operatori si approvvigionano prevalentemente all'estero e questo comporta, per chi ha investito in questo settore, il dover far fronte ad una domanda superiore all'offerta e a tempi di attesa per l'approvvigionamento di materiale e tecnologie molto lunghi e a costi molto alti: tutti fattori che bloccano gli investitori.

Signor Presidente, questi, in estrema sintesi, sono i punti che, secondo noi, potrebbero sbloccare la situazione. Come ho già anticipato, ciò che ho riassunto sinteticamente è presente nella memoria scritta che ho consegnato alla Commissione. L'APER, in ogni caso, visto che da anni si occupa di fonti rinnovabili, si rende disponibile non soltanto a rispondere ad eventuali domande in questa sede, ma anche a supportare la Commissione in qualunque altra occasione per un approfondimento della materia.

BELLINI *(SDSE)*. Volevo solo una informazione. L'Associazione, a cui lei appartiene, rappresenta un punto di vista culturale, per cui i soci che aderiscono sono associazioni, gruppi di pressione o aziende? E qualora fossero aziende, la sua associazione rappresenta le imprese dei produttori?

PRESIDENTE. Sono produttori di energie rinnovabili.

VIGANÒ. Dell'Associazione fanno parte prevalentemente produttori, cioè non fornitori di macchinari o tecnologie, ma proprietari e gestori di impianti di produzione di energia idroelettrica ed eolica: sono circa 330 associati, per 450 impianti e 2.000 megawatt installati.

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*. Prevalentemente come?

VIGANÒ. Soprattutto idroelettrici: è una fotografia dell'Italia.

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*. Quali iniziative ha assunto l'APER in tema di biomasse?

VIGANÒ. Per quanto riguarda le biomasse c'è un certo fermento: vengono poste molte domande, molte persone si avvicinano al settore, anche se sono ancora molto lontane dal mettere in campo qualcosa di fattibile, ma si dimostrano comunque interessate. Credo che sia, tra le fonti rinnovabili, il settore più caotico, dove ci sono grandi potenzialità ma è difficile capire effettivamente le reali possibilità.

Per intenderci, il piccolo agricoltore che può farsi il suo piccolo impianto di digestione anaerobica, che per lui sarebbe conveniente economicamente, spesso per sentito dire – perché il settore è molto chiacchierato – si imbarca in grandi impianti industriali e la convenienza economica viene meno. Dal Nord i grandi operatori del settore ormai si sono estesi in tutti gli angoli d'Italia e stanno proponendo grossi impianti industriali.

Credo che si tratti di un settore piuttosto variabile perché esistono livelli estremamente differenti di applicazione e di interesse. Comunque è molto difficile come settore: è l'unico in cui, oltre ad incontrarsi notevoli difficoltà, il profitto è determinato dall'approvvigionamento della materia prima. In alcuni casi, si tratta dei rifiuti da smaltire (per cui l'impianto costituisce un'opportunità e dà possibilità di liberarsi di un problema), in molti altri la materia prima deve essere importata dall'estero e ciò comporta degli enormi costi. È quindi un settore piuttosto problematico, ma che ha molte potenzialità.

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*. Tra i vostri associati ci sono in prevalenza trasformatori di materie prime importate o agricoltori?

VIGANÒ. Agricoltori ce ne sono pochi, anche perché il settore delle biomasse in Italia, almeno per quello che risulta all'APER, è ancora vincolato alle biomasse come centrale di combustione, cioè al filone della biomassa legnosa.

Per quanto riguarda la digestione anaerobica, si stanno attivando impianti biocombustibili che, in quel caso, sono prevalentemente importatori, però siamo ancora sul *target* centrale di combustione.

PRESIDENTE. Buona parte delle problematiche che lei ha sollevato sono all'attenzione di questa Commissione che ha promosso una riforma del sistema delle energie rinnovabili prima con un nostro disegno di legge e poi con una serie di emendamenti e articoli aggiuntivi al disegno di legge n. 691, presentato dal Governo, che affronta proprio tali questioni.

VIGANÒ. Siamo in attesa da tanti giorni.

PRESIDENTE. Anche noi siamo in attesa; purtroppo la stessa difficoltà che si riscontra nell'opinione pubblica non è assente dal Parlamento. Il calendario è molto denso.

VIGANÒ. Vi stiamo seguendo con attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Viganò per la sua disponibilità e per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro chiusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

€ 1,00